

La crisi dei Comuni: arrivano le risorse ma non c'è personale

►Lo studio di **Fondazione con il Sud** ►Indispensabile un piano di assunzioni
«Le amministrazioni sono in difficoltà» Le maggiori criticità a Brindisi e Taranto

Ci sono le risorse, quelle del Pnrr e non soltanto, ma non c'è il personale negli uffici comunali per preparare i bandi e poi portare avanti i lavori. E così il grande piano di ripartenza rischia di diventare monco, se non di saltare completamente. È il grande problema delle amministrazioni comunali ad oggi. I sindaci, anche tramite Anci, denunciano una situazione di enorme difficoltà ormai da tempo. I numeri forniti dall'Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci) durante l'undicesima conferenza nazionale, rendono l'idea del quadro della situazione: 1.294 Comuni in Italia hanno chiuso l'ultimo rendiconto in disavanzo e il 72% di questi (cioè 935) sono al Sud. Tre enti su quattro, quindi, nel Mezzogiorno hanno difficoltà economiche. I sindaci si trovano spesso stretti tra l'incudine dei problemi economici della propria macchina amministrativa e l'incudine del personale che non c'è. E così anche le tante risorse in arrivo rischiano di restare nel cassetto. Non solo i 40 miliardi del Pnrr, destinati ai Comuni, anche i 10 miliardi

dei fondi di sviluppo e coesione, gli 11 miliardi della vecchia programmazione. Il tesoretto, a livello nazionale, ammonta a circa 73 miliardi di Euro. Ma come spenderli se non vi è il personale ed è difficile anche redigere i progetti?

Un rapporto curato dal professore dell'Università di Bari, Gianfranco Viesti per la **Fondazione con il Sud**, mette in evidenza quali saranno i Comuni del Mezzogiorno con più problemi. Lo studio divide in quattro quartili le amministrazioni con più di 60.000 abitanti. Cosa emerge? «Valori dell'indice particolarmente alti (di segno negativo) si riscontrano in tre comuni campani (nell'ordine Giugliano in Campania, Castellammare di Stabia e Torre del Greco), a Catanzaro e a Foggia. Scorrendo l'elenco seguono alcune medie cittadine (anche due dell'EmiliaRomagna: Carpi e Imola) e poi si incontrano Catania e Napoli. Due fra le maggiori città italiane sono quindi in una posizione fra le più critiche. E fra i comuni del primo quartile si incontrano progressivamente altri capoluoghi del Sud (Andria, Matera, Taranto, Caserta, Barletta,

Brindisi, Cosenza, Trapani, Caltanissetta) e altre due città capoluogo di area metropolitana e cioè Reggio Calabria e Messina. L'unico capoluogo non meridionale del primo quartile è Latina. Questi sono comuni certamente in grandissima difficoltà sia nella fornitura di servizi ai propri cittadini sia nella realizzazione di infrastrutture, perché le Amministrazioni presentano forti carenze in quantità e/o in qualità nel personale disponibile, ovvero perché il personale si è contratto in misura assai significativa», scrive Gianfranco Viesti. Bari, invece, è inserita nel secondo quartile, con Palermo e Salerno.

È indubbio secondo lo studio della Fondazione per il Sud che «le amministrazioni in condizioni più critiche possono conoscere notevoli difficoltà nell'attuazione degli investimenti affidati loro, e poi nella successiva fornitura di servizi da essi resi possibili». «Esse sono comunque destinatarie di importanti risorse - aggiunge il rapporto -. Alcune rilevanti misure del Pnrr di ambito ur-

bano hanno assegnato fondi alle città metropolitane o ai comuni capoluogo senza procedere di bando. Avere allocato risorse decisamente ingenti per investimenti ad Amministrazioni con evidenti debolezze può produrre ritardi o mancate realizzazioni di opere, considerando l'assoluto vincolo al loro completamento temporale entro il 2026». Il succo è che il rischio che saltino le risorse, e di conseguenza le opere, per le difficoltà dei Comuni è evidente. E il tempo stringe.

«La principale conclusione si legge nel report - di questa analisi è che affinché il Pnrr si possa realizzare appare indispensabile un'immediata e forte azione di sostegno, attraverso nuove assunzioni di personale o tramite sostegni tecnici esterni assai cospicui verso i comuni di Napoli, Brindisi e Taranto, Reggio Calabria, Catania, Messina e Trapani, monitorando attentamente possibili difficoltà a Bari, Palermo e Salerno».

G.And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zoom

Chiusura in disavanzo per 935 enti pubblici

1 In Italia hanno chiuso l'ultimo rendiconto in disavanzo 1.294 Comuni, di cui il 72% nel Mezzogiorno. Si tratta di 935 enti comunali da Roma in giù.

Il rapporto di Viesti lancia l'allarme

2 Lo studio di Gianfranco Viesti per "Fondazione con il Sud" mette in evidenza i Comuni con le maggiori criticità legate allo sviluppo di progetti del Pnrr.

In difficoltà i Comuni del Mezzogiorno

3 Tra i comuni con le maggiori criticità Brindisi e Taranto, oltre che Napoli, Reggio Calabria, Messina e Trapani. Da monitorare anche la situazione di Bari.

Le conclusioni:

«Nuove assunzioni»

4 Il rapporto spiega: «Affinché il Pnrr si possa realizzare appare indispensabile il sostegno ai Comuni tramite nuove assunzioni»